

Anno 2010

## I PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG

■ Anche nel 2010 l'Italia si conferma primo Paese europeo per numero di riconoscimenti conseguiti: sono infatti 219 i prodotti Dop, Igp e Stg riconosciuti dall'Ue (25 in più rispetto al 2009). Di questi, 213 risultano attivi.

■ I settori con il maggior numero di riconoscimenti sono gli ortofrutticoli e cereali (84 prodotti), gli oli extravergine di oliva, i formaggi (entrambi 40) e le preparazioni di carni (33). Le carni fresche e gli altri settori comprendono, rispettivamente, 3 e 19 specialità.

■ Nel 2010 gli operatori sono 84.587, in aumento del 3,0% rispetto al 2009. Di questi, il 92,2% svolge esclusivamente attività di produzione, il 6,0% solo trasformazione e il restante 1,8% effettua entrambe le attività.

■ I produttori (79.536 unità, +2,7% rispetto al 2009) sono concentrati soprattutto nei settori dei formaggi (32.432), degli oli extravergine di oliva (19.891) e degli ortofrutticoli e cereali (16.499).

■ I trasformatori (6.574 unità, +8,4% rispetto al 2009) sono presenti prevalentemente nella lavorazione dei formaggi (1.699), degli oli extravergine di oliva (1.641) e delle carni fresche (949).

■ Nel 2010 entrano nel sistema delle certificazioni 10.240 nuovi operatori (9.374 produttori e 1.197 trasformatori), che compensano l'uscita di 7.773 operatori (7.265 produttori e 688 trasformatori).

■ Al 31 dicembre 2010 il 52,2% delle aziende agricole è localizzato in sole tre regioni, Sardegna, Toscana e Trentino-Alto Adige.

■ Le produzioni di qualità sono più diffuse nelle aree collinari e montane del Paese, con il 46,5% dei produttori in collina e il 27,7 in montagna.

■ A livello territoriale si registra un progressivo rafforzamento dei prodotti di qualità nelle regioni meridionali.

Prossima diffusione: settembre 2012

### PROSPETTO 1. OPERATORI DEI PRODOTTI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER SETTORE.

31 dicembre 2009 e 2010, valori assoluti e variazioni percentuali

SETTORI	Produttori				Trasformatori				Totale operatori (a)			
	2009	2010	Var. 2010/2009		2009	2010	Var. 2010/2009		2009	2010	Var. 2010/2009	
			assolute	%			assolute	%			assolute	%
Carni fresche	5.746	6.287	541	9,4	866	949	83	9,6	6.612	7.236	624	9,4
Preparazioni di carni	4.123	3.917	-206	-5,0	695	691	-4	-0,6	4.818	4.608	-210	-4,4
Formaggi	32.749	32.432	-317	-1,0	1.695	1.699	4	0,2	34.249	33.927	-322	-0,9
Altri prodotti di origine animale	64	193	129	201,6	18	28	10	55,6	70	210	140	200,0
Ortofrutticoli e cereali	15.776	16.499	723	4,6	706	949	243	34,4	16.123	16.982	859	5,3
Oli extravergine di oliva	18.708	19.891	1.183	6,3	1.537	1.641	104	6,8	19.589	20.853	1.264	6,5
Aceti diversi dagli aceti di vino	150	157	7	4,7	445	493	48	10,8	516	568	52	10,1
Prodotti di panetteria	9	47	38	422,2	21	34	13	61,9	30	81	51	170,0
Spezie	73	77	4	5,5	74	79	5	6,8	76	80	4	5,3
Oli essenziali	29	30	1	3,4	8	6	-2	25,0	37	36	-1	-2,7
Prodotti ittici	-	6	6	-	-	5	5	-	-	6	6	-
<b>TOTALE</b>	<b>77.427</b>	<b>79.536</b>	<b>2.109</b>	<b>2,7</b>	<b>6.065</b>	<b>6.574</b>	<b>509</b>	<b>8,4</b>	<b>82.120</b>	<b>84.587</b>	<b>2.467</b>	<b>3,0</b>

(a) Un operatore può essere contemporaneamente produttore e trasformatore.

## Prodotti Dop

Le specialità agroalimentari Dop (Denominazione di origine protetta) sono originarie di una specifica zona geografica, presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico (inclusi i fattori naturali e umani) e sono prodotte e trasformate esclusivamente in un delimitato territorio. Al 31 dicembre 2010 i prodotti (Dop) riconosciuti dall'Ue sono 135 (13 in più rispetto al 2009, +10,6%) (Prospetto 2 e Tavola 5). Nell'anno il settore degli ortofrutticoli e cereali consegue sette nuovi riconoscimenti, tre attribuiti ai formaggi, due agli oli extravergine di oliva e uno agli altri prodotti di origine animale. Le Dop attive<sup>1</sup> sono 133 (16 in più rispetto al 2009, +13,7%), mentre quelle non attive sono appena due.

## Prodotti Igp

I prodotti agroalimentari Igp (Indicazione geografica protetta) sono originari di una specifica zona geografica, possiedono una determinata qualità, reputazione o altre caratteristiche attribuibili ad uno specifico territorio, ossia vengono almeno prodotti e/o trasformati in una delimitata zona geografica. Al 31 dicembre 2010 le specialità Igp riconosciute dall'Ue sono 82, con 11 nuovi riconoscimenti (+15,5%) rispetto all'anno precedente, otto dei quali compresi nel settore degli ortofrutticoli e cereali e uno ciascuno per preparazioni di carni, formaggi e prodotti di panetteria (Prospetto 2 e Tavola 6). I prodotti Igp attivi sono 78 (16 in più rispetto al 2009, +25,8%), mentre quelli non attivi sono quattro.

## Prodotti Stg

I prodotti Stg (Specialità tradizionale garantita) si contraddistinguono in quanto il riconoscimento non dipende dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, una ricetta tipica o un metodo di produzione tradizionale. Nel 2010 la Pizza napoletana ottiene il riconoscimento Stg, aggiungendosi all'unico prodotto precedentemente riconosciuto, la Mozzarella. Entrambe le due specialità sono attive e prodotte da trasformatori controllati e certificati, a partire dalla lavorazione delle materie prime, nell'intero territorio dell'Ue.

Un medesimo prodotto Stg può essere certificato da più organismi di controllo, mentre ciascuna Dop o Igp viene certificata da un solo organismo.

### PROSPETTO 2. PRODOTTI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER SETTORE E STATO DI ATTIVITÀ.

31 dicembre 2009 e 2010, valori assoluti e variazioni percentuali

SETTORI	Prodotti attivi				Prodotti non attivi				Totale prodotti			
			Var. 2010/2009				Var. 2010/2009				Var. 2010/2009	
	2009	2010	assolute	%	2009	2010	assolute	%	2009	2010	assolute	%
Carni fresche	3	3	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-
Preparazioni di carni	32	33	1	3,1	-	-	-	-	32	33	1	3,1
Formaggi	36	40	4	11,1	-	-	-	-	36	40	4	11,1
Altri prodotti di origine animale	2	3	1	50,0	-	-	-	-	2	3	1	50,0
Ortofrutticoli e cereali	59	79	20	33,9	10	5	-5	50,0	69	84	15	21,7
Oli extravergine di oliva	38	40	2	5,3	-	-	-	-	38	40	2	5,3
Aceti diversi dagli aceti di vino	3	3	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-
Prodotti di panetteria	3	6	3	100,0	2	1	-1	-50,0	5	7	2	40,0
Spezie	3	3	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-
Oli essenziali	1	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-
Prodotti ittici	-	2	2	-	2	-	-2	-	2	2	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>180</b>	<b>213</b>	<b>33</b>	<b>18,3</b>	<b>14</b>	<b>6</b>	<b>-8</b>	<b>-57,1</b>	<b>194</b>	<b>219</b>	<b>25</b>	<b>12,9</b>

<sup>1</sup> I prodotti attivi sono quelli per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.

## In forte crescita i prodotti di qualità

I prodotti Dop, Igp e Stg si confermano componente significativa della produzione agroalimentare italiana e fattore di competitività delle realtà agricole locali. Pur mantenendo certe caratteristiche tipiche dei prodotti di nicchia, il settore dei prodotti di qualità ha assunto nel tempo dimensioni sempre più importanti.

Nel periodo 2004-2010 si è registrato un consistente aumento sia del numero delle specialità riconosciute e attive, sia dei produttori e delle strutture produttive (allevamenti e superfici coltivate); più contenuto, invece, l'incremento dei trasformatori (Figure 1 e 2). In particolare, tra il 2004 e il 2010 le Dop, Igp e Stg sono passate da 146 a 219 (73 prodotti in più, +50,0%) e le specialità attive da 129 a 213 (84 prodotti in più, +65,1%) (Tavola 7). I produttori hanno registrato un incremento di 25.343 unità (+46,8%), mentre gli allevamenti di 18.526 strutture (+64,9%). La superficie è aumentata di 34.127 ettari (+30,1%) e i trasformatori di 829 unità (+14,4%).

FIGURA 1. PRODUTTORI, ALLEVAMENTI E SUPERFICI.

Anni 2004-2010, superficie in ettari

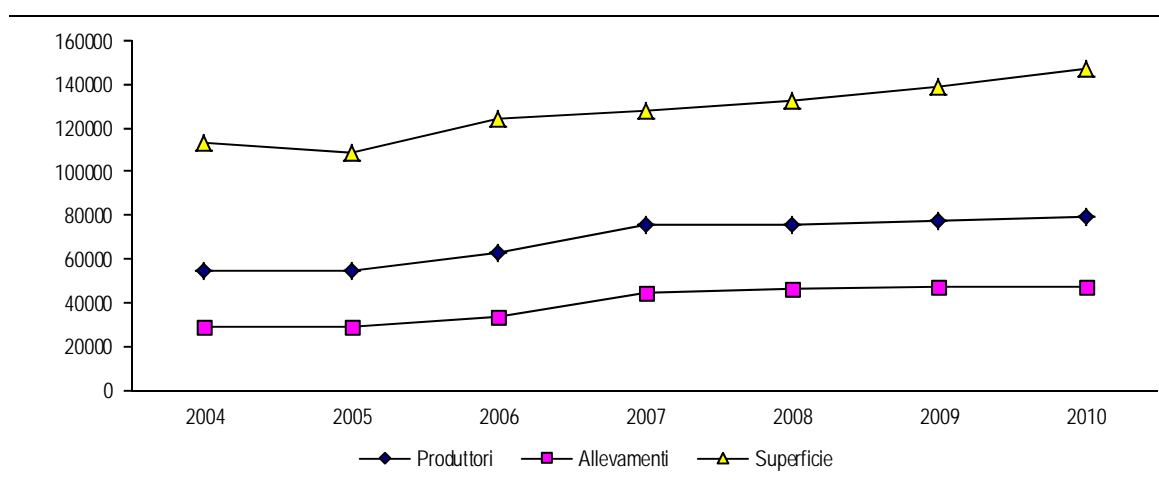
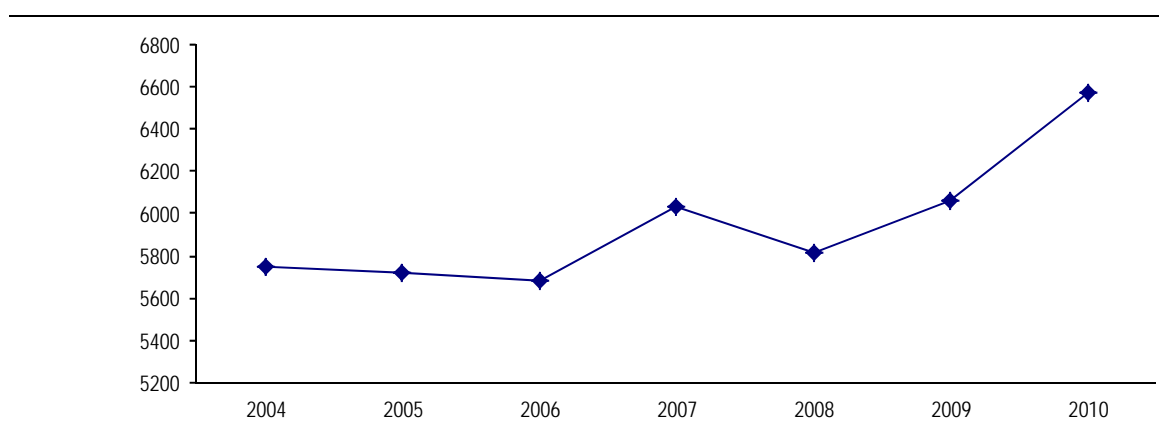


FIGURA 2. TRASFORMATORI.

Anni 2004-2010



## I nuovi operatori sono oltre 10 mila

Nel 2010 entrano nel sistema delle certificazioni 10.240 nuovi operatori (9.374 produttori e 1.197 trasformatori), che compensano l'uscita di 7.773 operatori (7.265 produttori e 688 trasformatori) (Tavola 4). I nuovi ingressi si registrano prevalentemente nei settori degli oli extravergine di oliva, degli ortofruttili e cereali e delle carni fresche, mentre solo nel settore dei formaggi e in quello delle preparazioni di carni gli operatori usciti o cessati superano i nuovi entrati.

Le aziende agricole coltivano una superficie di 147.537 ettari (+6,2% rispetto al 2009), le cui produzioni vegetali formano, tal quali o trasformate, 128 specialità Dop e Igp attive, e gestiscono 47.085 allevamenti (-0,4%), le cui produzioni costituiscono altri 74 prodotti di qualità attivi (Prospetto 3).

**PROSPETTO 3. OPERATORI DEI PRODOTTI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ZONA ALTIMETRICA E SESSO.**

31 dicembre 2010, valore assoluto e composizione percentuale

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE ZONE ALTIMETRICHE (c) SESSO (d)	Produttori (a)		Allevamenti		Superficie		Trasformatori		Impianti		Totale operatori (b)	
	Numero	Comp. %	Numero	Comp. %	Ettari	Comp. %	Numero	Comp. %	Numero	Comp. %	Numero	Comp. %
Nord	38.096	47,9	25.489	54,1	39.583	26,8	3.094	47,1	4.475	44,4	40.604	48,0
Centro	18.391	23,1	4.341	9,2	67.172	45,5	1.698	25,8	2.906	28,9	19.551	23,1
Mezzogiorno	23.049	29,0	17.255	36,7	40.782	27,7	1.782	27,1	2.685	26,7	24.432	28,9
Montagna	22.064	27,7	8.880	18,9	34.302	23,2	1.266	19,3	1.968	19,6	22.919	27,1
Collina	36.950	46,5	18.621	39,5	88.910	60,3	3.443	52,4	5.194	51,6	39.536	46,7
Pianura	20.905	26,3	19.584	41,6	24.325	16,5	2.013	30,6	2.904	28,8	22.662	26,8
Maschi	63.933	80,4	41.153	87,4	111.359	75,5	5.560	84,6	8.544	84,9	68.330	80,8
Femmine	15.603	19,6	5.932	12,6	36.178	24,5	1.014	15,4	1.522	15,1	16.257	19,2
<b>ITALIA</b>	<b>79.536</b>	<b>100,0</b>	<b>47.085</b>	<b>100,0</b>	<b>147.537</b>	<b>100,0</b>	<b>6.574</b>	<b>100,0</b>	<b>10.066</b>	<b>100,0</b>	<b>84.587</b>	<b>100,0</b>

(a) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(b) Un operatore può essere contemporaneamente sia produttore sia trasformatore.

(c) I produttori, i trasformatori e gli operatori sono ripartiti per zona altimetrica ove sono ubicati gli allevamenti, le superfici e/o gli impianti; pertanto la somma dei dati può non corrispondere ai totali nazionali delle singole variabili.

(d) Per l'attribuzione del genere si considera: per il produttore, il sesso del conduttore (persona fisica) dell'azienda agricola o del capo azienda (società o ente), per il trasformatore il sesso del titolare (persona fisica) dell'impresa o del responsabile (società o ente).

Le specialità Dop, Igp e Stg sono ampiamente diffuse sul territorio<sup>2</sup>. Gli operatori risultano equamente ripartiti fra Nord e Centro-sud: con il 47,9% dei produttori e il 47,1% dei trasformatori localizzati nelle regioni settentrionali (Tavola 8). Il 44,4% degli impianti di trasformazione e il 54,1% degli allevamenti sono ubicati nel Nord, mentre il 45,5% della superficie coltivata si trova nelle regioni centrali.

Per quanto presenti in tutte le regioni, i produttori risultano fortemente concentrati a livello territoriale: al 31 dicembre 2010 il 52,2% delle aziende agricole è localizzato in sole tre regioni, Sardegna, Toscana e Trentino-Alto Adige, con un peso pari, rispettivamente, al 19,2%, 17,0% e 16,0% del totale nazionale (Tavola 8). Altre tre regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) raggruppano il 24,5% dei produttori, mentre il restante 23,3% è distribuito nelle rimanenti 14 regioni. In Trentino-Alto Adige prevale nettamente l'ordinamento frutticolo, in Toscana l'olivicoltura e in Sardegna la specializzazione lattiero-casearia.

La metà dei trasformatori opera in quattro regioni del Centro-nord: Emilia-Romagna (20,0%), Toscana (14,5%), Lombardia (8,1%) e Veneto (7,4%) (Tavola 8). In Emilia-Romagna e Lombardia prevalgono i trasformatori di insaccati (macellatori, porzionatori ed elaboratori), in Toscana gli operatori oleari (molitori e imbottigliatori) e in Veneto i confezionatori ortofruttili.

Rispetto al 2009 gli incrementi maggiori di operatori e strutture si verificano nel Mezzogiorno, dove aumentano sia i produttori (+929 aziende, +4,2%) e i trasformatori (+228 imprese, +14,7%), sia gli allevamenti (+61 strutture, +0,4%) e la superficie (+5,4 mila ettari, +15,4%) (Tavola 8). A livello regionale si segnala la Lombardia (+825 produttori, +11,6%), il Veneto (+95 trasformatori, +24,4%), la Sardegna (+639 allevamenti, +4,3%) e la Sicilia (+3,2 mila ettari, +24,2%).

Gli allevamenti sono particolarmente numerosi in Sardegna (32,7% delle strutture), Lombardia (19,8%), Veneto (11,0%) ed Emilia-Romagna (10,4%), ossia le aree geografiche del Paese

<sup>2</sup> Il territorio di ciascun prodotto è definito con esattezza dalla legislazione comunitaria e nazionale, che delimita l'area entro cui la singola specialità può essere prodotta e/o trasformata. Per ciascun prodotto agroalimentare il territorio interessato può comprendere da un solo comune a più regioni; ad esempio, mentre per numerosi prodotti ortofruttili e cereali la coltivazione si deve svolgere in una sola provincia, per le principali preparazioni di carni l'allevamento suinicolo è consentito in più regioni del Centro e del Nord.

storicamente specializzate nell'allevamento suinicolo e nella produzione lattiero-casearia di qualità (Tavola 8).

La superficie interessata alle Dop e Igp, coltivata principalmente a ortofrutta e olivo, è concentrata in due sole regioni, con il 54,0% del totale nazionale, rispettivamente la Toscana (38,6%) e il Trentino-Alto Adige (15,4%) (Tavola 8). In particolare, si evidenzia la netta prevalenza delle mele in Trentino-Alto Adige, dell'olivicoltura da olio in Toscana, dell'ortofrutta e olivicoltura in Puglia e Sicilia.

### **L'Agnello di Sardegna è in testa alle specialità di carni fresche**

Il settore delle carni fresche riguarda soltanto tre prodotti Igp, tutti attivi: il Vitellone bianco dell'Appennino centrale, allevato in Emilia-Romagna, nelle regioni del Centro, in Abruzzo, Molise e Campania, l'Abbacchio romano, allevato nel Lazio, e l'Agnello di Sardegna (Tavole 2 e 6). Gli animali allevati sono utilizzati per la produzione di carne, distribuita come prodotto fresco dopo la lavorazione. Nel settore rientra anche la componente zootecnica della filiera produttiva dell'Oliva Ascolana del Piceno.

Il settore comprende 7.236 operatori, di cui 6.287 produttori che gestiscono 6.333 allevamenti con 12,6 mila bovini e 905 mila ovini, e 949 trasformatori con 1.939 impianti (Tavola 9). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento di 541 produttori (+9,4%), 515 allevamenti (+8,8%), 83 trasformatori (+9,6%) e 147 impianti (+8,2%) (Tavola 3). Tali aumenti si devono principalmente alla maggiore consistenza degli allevamenti dell'Agnello di Sardegna (Tavola 9). Nel corso del 2010 entrano nel settore 1.443 nuovi operatori a fronte di 819 fuoriusciti (Tavola 4).

L'86,3% dei produttori e l'80,6% dei trasformatori è localizzato nelle aree montane e collinari. Non si rileva la presenza di produttori che svolgano contemporaneamente anche la funzione di trasformatori. Gli uomini gestiscono l'84,6% delle aziende agricole, a fronte del 15,4% condotto dalle donne.

A livello territoriale, il maggior numero di aziende con bovini si trova in Toscana e Umbria (rispettivamente 690 e 569 allevamenti), mentre la filiera ovina è ubicata esclusivamente in Sardegna e Lazio (Tavola 9).

### **Diminuiscono le preparazioni di carni**

Le preparazioni di carni (prosciutti, insaccati, carne di maiale macellata e prodotti a base di carne bovina e suina) comprendono 33 specialità (21 Dop e 12 Igp), tutte attive (Tavole 2, 5 e 6). Nel corso del 2010 entra in attività l'Igp Prosciutto di Sauris, che si posiziona fra i principali prodotti del settore.

La maggior parte dei produttori e dei trasformatori risulta iscritta contemporaneamente a più prodotti Dop e Igp in quanto, per le diverse esigenze di mercato, più parti dello stesso suino allevato e macellato vengono destinate alla trasformazione in differenti prodotti di qualità. Le specialità riconosciute comprendono sia prodotti molto diffusi (Prosciutto di San Daniele, Prosciutto di Parma, ecc.), sia prodotti di nicchia (Lardo di Colonnata, Salame di Varzi, ecc.).

Al 31 dicembre 2010 il settore, in calo rispetto all'anno precedente, raggruppa 4.608 operatori, di cui 691 trasformatori (926 impianti di lavorazione) e 3.917 produttori, che gestiscono 5.048 allevamenti (Tavola 10). Si registra sia una diminuzione dei trasformatori (-4 unità, -0,6%) e degli impianti (-141 strutture, -13,2%), sia una contrazione dei produttori (-206 unità, -5,0%) e degli allevamenti (-110 strutture, -2,1%) (Tavola 3). Nel 2010 entrano nel settore 237 nuovi operatori a fronte di 447 usciti (Tavola 4).

Oltre i tre quarti delle aziende (78,2%) e degli allevamenti (78,5%) sono ubicati in pianura; il 73,4% dei trasformatori e il 74,3% degli impianti si trovano nelle aree collinari e montane. I produttori maschi (90,4% del totale) prevalgono nettamente sulle femmine (appena il 9,6%) e anche fra i trasformatori la presenza femminile (9,4%) è alquanto limitata. Analogamente al settore delle carni fresche, anche per quello delle preparazioni di carni non si rilevano operatori che svolgano contemporaneamente la funzione sia di produttore sia di trasformatore.

La quasi totalità di produttori, aziende e relativi allevamenti, è coinvolta nella produzione degli insaccati e dei prosciutti (Tavola 11); solo una quota inferiore, per quanto rilevante, di operatori è interessata anche alla carne di maiale macellata.

Il numero degli allevamenti risulta superiore a quello delle aziende in quanto una quota di allevatori, localizzati principalmente in Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, gestisce contemporaneamente più allevamenti. Nel Nord è concentrato il 78,7% dei trasformatori e oltre il 90% delle aziende, degli allevamenti, delle scrofe e dei posti ingrasso (Tavola 10).

Le regioni con il maggior numero di unità produttive sono la Lombardia (1.607 aziende e 2.131 allevamenti) e il Piemonte (798 aziende e 968 allevamenti) (Tavola 10); molto meno numerosi gli operatori nel Mezzogiorno, anche se va segnalata la presenza di un piccolo nucleo di allevatori e trasformatori che producono e lavorano quattro rinomate specialità (Capocollo, Pancetta, Salame e Soppressata di Calabria).

### **Tra i formaggi prevalgono quelli stagionati**

Il settore dei formaggi comprende 40 prodotti (38 Dop, un Igp e un Stg), tutti attivi al 31 dicembre 2010 (Tavole 2, 5 e 6). Nel corso dell'ultimo anno si registrano quattro nuovi riconoscimenti tra cui l'unico l'Igp del settore, il Canestrato di Moliterno.

Una piccola minoranza di operatori risulta iscritta contemporaneamente a più formaggi Dop in quanto il latte prodotto in un medesimo allevamento viene destinato alla trasformazione in differenti formaggi.

Molti prodotti caseari italiani vantavano già da tempo il riconoscimento di una qualità superiore: ancor prima dell'entrata in vigore della legislazione europea sui prodotti Dop e Igp (Regolamento Cee n. 2081/92), numerosi formaggi possedevano il marchio Doc (Denominazione di origine controllata), poi trasformato in Dop. Tra i formaggi, accanto a specialità assai diffuse, come il Parmigiano Reggiano, Grana Padano, ecc. coesistono prodotti molto localizzati, come il Formai de Mut della Valle Brembana, Spessa delle Giudicarie, ecc.).

Al 31 dicembre 2010 nella filiera lattiero-casearia sono coinvolti 33.927 operatori, di cui 32.432 produttori, che conducono 35.496 allevamenti, e 1.699 trasformatori con 2.936 impianti di lavorazione (Tavola 12). Rispetto al 2009, a fronte di un calo dei produttori (-317 aziende, -1,0%) e degli allevamenti (-754 strutture, -2,1%) si rileva una lieve crescita sia dei trasformatori (+4 unità, +0,2%) sia degli impianti (+158 strutture, +5,7%) (Tavola 3). Nel corso dell'anno entrano nel settore 2.723 nuovi operatori a fronte di 3.045 fuoriusciti (Tavola 4).

Circa il 60% delle strutture di produzione (aziende e allevamenti) e trasformazione (imprese e impianti) è localizzato nelle aree montane e collinari. Le donne rappresentano il 13,1% dei conduttori a fronte dell'86,9% degli uomini. La maggior parte dei 1.699 trasformatori esercita sia l'attività di caseificazione (1.441 caseifici) sia di stagionamento (1.114 strutture) (Tavola 12). Si rileva anche la presenza di 204 allevatori che svolgono contemporaneamente anche l'attività di trasformazione.

La maggioranza delle aziende è coinvolta nella produzione di latte vaccino destinato alla trasformazione in formaggi stagionati a pasta dura e cotta (Tavola 13).

Il maggior numero di aziende e allevamenti del Nord si trova in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, quelle del Centro in Toscana e quelle del Mezzogiorno in Sardegna (Tavola 12). In particolare, in Sardegna sono presenti 11.997 aziende e 12.198 allevamenti che rappresentano, rispettivamente, il 37,0% delle unità produttive italiane e il 34,4% delle strutture per animali. Le uniche due regioni a non avere allevamenti sono la Liguria e l'Abruzzo. Oltre il 60% dei trasformatori è concentrato in Emilia-Romagna, Lombardia e Valle d'Aosta. Il maggior numero di capi allevati riguarda i bovini (+137 mila capi) e i bufalini (+64 mila capi).

### **Ortofrutticoli e cereali ottengono il maggior numero di riconoscimenti**

Gli ortofrutticoli e cereali rappresentano il settore più numeroso con 84 specialità riconosciute, 25 Dop e 59 Igp, di cui risultano attivi, rispettivamente, 23 e 56 prodotti (Tavole 2, 5 e 6). Nel corso del 2010, fra i 25 nuovi riconoscimenti conseguiti dall'Italia, 15 sono ortofrutticoli e cereali (cinque tipi di frutta, nove ortaggi e un cereale). Le specialità ancora non attive sono cinque (quattro tipi di frutta e un ortaggio). Fra gli ortofrutticoli e cereali si contano prodotti molto diffusi (Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel, Mela Val di Non, Pesca e nettarina di Romagna, ecc.) accanto a tipiche produzioni di nicchia (Cappero di Pantelleria, Asparago verde di Altedo, ecc.).



L'attività di trasformazione consiste unicamente nel confezionare (selezionare, calibrare, ecc.) le produzioni ortofrutticole e cerealicole che, tal quali, costituiscono prodotti Dop e Igp. Solo per pochi prodotti viene eseguita una fase di trasformazione (Farina di neccio della Garfagnana, Oliva Ascolana del Piceno, ecc.).

Il settore degli ortofrutticoli e cereali comprende 16.982 operatori, di cui 16.499 produttori agricoli, che coltivano 47.637 ettari (in media 2,9 ettari per azienda), e 949 trasformatori con 978 impianti (Tavola 14). Rispetto al 2009 si registra un aumento sia dei trasformatori (+243 unità, +34,4%) e degli impianti (+239 strutture, +32,3%), sia delle aziende (+723 unità, +4,6%) e della superficie (+2.322 ettari, +5,1%) (Tavola 3). Nel corso del 2010 entrano nel settore 2.416 nuovi operatori a fronte di 1.557 fuoriusciti (Tavola 4).

La conduzione femminile riguarda il 21,2% delle aziende agricole e il 15,8% delle imprese di trasformazione (Tavola 14). Circa i tre quarti delle aziende agricole (74,3%) sono localizzati in montagna e il 15,7% in collina.

Circa la metà degli operatori svolge contemporaneamente l'attività sia di produttore sia di trasformatore. La coltura più rilevante è il melo, coltivato dal 68,0% delle aziende sul 48,0% della superficie complessiva (Tavola 15).

Le regioni più attive nella filiera degli ortofrutticoli e cereali sono il Trentino-Alto Adige e la Sicilia. In Trentino-Alto Adige è concentrato il 67,7% delle aziende che coltiva il 47,5% della superficie, grazie soprattutto agli impianti della Mela Val di Non in provincia di Trento e della Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel in quella di Bolzano (Tavola 14). I trasformatori sono maggiormente presenti in Veneto (253 imprese) e Sicilia (192), rispettivamente.

### **In ascesa il settore degli oli extravergine di oliva**

Gli oli extravergine di oliva raggruppano 40 prodotti, tutti attivi, con due nuovi riconoscimenti conseguiti nel corso del 2010 (Colline Pontine e Irpina-Colline dell'Ufita) (Tavole 2, 5 e 6). Gli oli extravergine comprendono tutti prodotti Dop, ad esclusione di un solo Igp, l'Olio Toscano, che, peraltro, è il prodotto oleario con il maggior numero di operatori e superficie coltivata.

Il settore raggruppa 20.853 operatori, di cui 1.641 trasformatori (con 2.489 impianti) e 19.891 produttori, che coltivano 98.092 ettari investiti a olivo per la produzione di olive da olio, con una media di 4,9 ettari per azienda (Tavola 16). Fra i trasformatori, 1.042 svolgono l'attività di molitura e 1.293 quella di imbottigliamento.

Rispetto all'anno precedente si registra un incremento sia dei produttori (+1.183 unità, +6,3%) e della superficie olivicola (+5.111 ettari, +5,5%), sia dei trasformatori (+104 imprese, +6,8%) e degli impianti (+160 strutture, +6,9%) (Tavola 3). Nel corso del 2010 si rileva l'entrata nel settore di 3.107 nuovi operatori a fronte di 1.843 fuoriusciti (Tavola 4).

La gestione femminile interessa il 32,0% delle aziende agricole e il 22,1% delle imprese di trasformazione. La grande maggioranza dei produttori si trova in collina (81,1%) (Tavola 16).

Il 68,4% dei produttori olivicoli è localizzato nel Centro, il 19,3% nel Mezzogiorno e il restante 12,3% nel Nord. In particolare, nella sola Toscana si trovano ben 11.374 aziende e 55.791 ettari, pari, rispettivamente, al 57,2% delle unità produttive italiane e il 56,9% della superficie (Tavola 16). Nel Mezzogiorno le regioni più rappresentate sono la Puglia (1.554 aziende e 16.305 ettari) e la Sicilia (1.258 aziende e 8.359 ettari). Gli operatori della trasformazione sono presenti principalmente in Toscana e Puglia (617 e 217 unità).

### **Crescono anche i prodotti di nicchia**

Gli altri settori comprendono esclusivamente specialità di nicchia: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali e prodotti ittici. Al 31 dicembre 2010 gli altri settori raggruppano complessivamente 19 specialità (12 Dop, sei Igp e un Stg). I prodotti attivi sono 18, l'unico prodotto non attivo è l'Igp Ricciarelli di Siena (Tavole 2, 5 e 6). Nel corso dell'anno si registrano tre nuovi riconoscimenti: due prodotti di panetteria e un altro prodotto di origine animale ed entrano in attività anche i due prodotti ittici.

Gli altri settori interessano complessivamente 981 operatori, di cui 510 produttori con 1.809 ettari e 208 allevamenti, e 645 trasformatori con 798 impianti (Tavola 17). Nel 2010 si registra un aumento di

produttori (+185), allevamenti (+143), trasformatori (+79) e impianti (+107), nonché della superficie (+1.204 ettari) dovuto all'entrata in attività della Pagnotta del Dittàino. Inoltre, si rileva l'entrata di 314 nuovi operatori a fronte di 62 fuoriusciti (Tavola 4).

Le donne gestiscono il 27,1% delle aziende agricole e il 16,7% delle imprese di trasformazione. Il 67,8% delle aziende agricole è localizzato nelle zone montane e collinari (Tavola 17).

### Nota metodologica

La rilevazione riguarda i prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg che, al 31 dicembre 2010, dispongono del riconoscimento comunitario Denominazione di origine protetta o Indicazione geografica protetta o Specialità tradizionale garantita<sup>3</sup>, nonché tutti gli operatori, distinti in produttori (aziende agricole) e trasformatori (imprese di trasformazione), autorizzati alla produzione e/o alla trasformazione delle derrate agricole in prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti dall'Ue.

La rilevazione è censuaria e viene svolta per via amministrativa in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf). Per ciascun prodotto vengono rilevati i dati relativi ad ogni singolo operatore, produttore e/o trasformatore, certificato dall'apposito organismo di controllo autorizzato.

La raccolta dei dati viene eseguita dal Mipaaf presso gli organismi di controllo che, utilizzando i propri archivi amministrativi, provvedono a compilare, per ciascun prodotto di propria competenza, uno specifico modello in formato elettronico. A tale scopo l'Istat ha predisposto 11 distinti modelli, uno per ciascun settore in cui vengono suddivisi i prodotti Dop, Igp e Stg.

Al 31 dicembre 2010 il tasso di risposta conseguito dalla rilevazione sui prodotti Dop, Igp e Stg risulta, come per le precedenti edizioni 2004-2009, pari al 100%.

Sul sito dell'Istat, all'indirizzo [www.istat.it](http://www.istat.it), sono disponibili le tavole nazionali, regionali e provinciali dei prodotti di qualità dal 2004 al 2010. Dall'edizione 2008 della rilevazione sono diffusi i dati relativi ad operatori del settore per zona altimetrica e genere, produttori-trasformatori, consistenza dei capi per specie, impianti di trasformazione; dall'edizione 2009 sono disponibili anche i dati sui prodotti riconosciuti dall'Ue per Paese e settore, sugli operatori dei principali settori distinti per tipo di prodotto e per singolo prodotto. L'edizione 2010 riporta anche i dati sia sui nuovi operatori entrati nel sistema delle certificazioni sia su quelli fuoriusciti.

<sup>3</sup> L'attribuzione del marchio DOP o IGP avviene in base al Regolamento CE n. 510 del 20/03/2006, quello STG al Regolamento CE n. 509 del 20/03/2006 e successive modifiche e integrazioni. I suddetti regolamenti hanno sostituito ed abrogato, rispettivamente, i precedenti Regolamenti CEE n. 2081/92 e 2082/92.